

Preghiamo con Isaia (Is 40,1-11)

«Consolate, consolate il mio popolo - dice il vostro Dio.
Parlate al cuore di Gerusalemme
e gridatele che la sua tribolazione è compiuta,
la sua colpa è scontata,
perché ha ricevuto dalla mano del Signore
il doppio per tutti i suoi peccati».

Una voce grida:
«Nel deserto preparate la via al Signore,
spianate nella steppa la strada per il nostro Dio.
Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati;
il terreno accidentato si trasformi in piano
e quello scosceso in vallata.

Allora si rivelerà la gloria del Signore
e tutti gli uomini insieme la vedranno,
perché la bocca del Signore ha parlato».

Una voce dice: «Grida»,
e io rispondo: «Che cosa dovrò gridare?».
Ogni uomo è come l'erba
e tutta la sua grazia è come un fiore del campo.
Secca l'erba, il fiore appassisce
quando soffia su di essi il vento del Signore.
Secca l'erba, appassisce il fiore,
ma la parola del nostro Dio dura per sempre.

Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion!
Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme.
Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio!
Ecco, il Signore Dio viene con potenza,
il suo braccio esercita il dominio.
Ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede.

Come un pastore egli fa pascolare il gregge
e con il suo braccio lo raduna;
porta gli agnellini sul petto
e conduce dolcemente le pecore madri».

1^a Domenica del Tempo di Avvento - anno C

«State attentí a voi stessi!»

Preghiamo

Padre santo, che mantieni nei secoli le tue promesse, rialza il capo dell'umanità oppressa da tanti mali e apri i nostri cuori alla speranza, perché sappiamo attendere senza turbamento il ritorno glorioso del Cristo, giudice e salvatore. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Il Vangelo: Lc 21,25-28.34-36

Pensare che tutto finirà fa molta paura; per noi la fine di ogni cosa sarà anche l'inizio di una esistenza liberata e risolleata. A noi l'incarico di evitare già oggi ogni male che incatena. Se non vivremo distrattamente, quando Gesù tornerà non sarà una sorpresa sgradevole, ma sarà causa di una immensa gioia.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte.

Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risolleatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina. State attentí a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra.

Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

Commento

* «*Angoscia... ansia... paura*». L'esperienza della vita ci insegna che tutto passa, anche quello cui siamo maggiormente attaccati, fino alla nostra stessa vita fisica. Angoscia, ansia e paura ci prendono di fronte a catastrofi particolarmente gravi; ancor più al pensiero che tutto il sistema di cose che conosciamo dovrà terminare. Di fronte alla morte, molti evitano il solo pensiero (è un *tabù*); altri la esorcizzano esaltando al massimo possibile il piacere e l'ingurgitare cose, «*come - si usa dire - non ci fosse un domani*».

* «*Vedranno il Figlio dell'uomo venire*». La fine di tutto è inquietante, ma Gesù non evita l'argomento: anch'esso contiene una Parola da Dio. Ci parla del parto di una nuova vita. La donna e il bambino soffrono, ma questo è l'inizio di una radicale trasformazione di entrambi. Assumendo la nostra vita umana, il Figlio di Dio ha accettato una profonda novità nella propria vita. Sarà anche una novità per il nostro mondo: il Dio totalmente Altro e distante, ne fa la propria casa. Questo processo di avvicinamento è già iniziato con l'arrivo di Gesù, si compirà alla fine di tutto, e noi ci siamo dentro in pieno: ci riguarda direttamente: «*la vostra liberazione è qui!*».

* «*State attenti a voi stessi*». Il discorso di Gesù adesso diventa insegnamento e ammonizione. «*Alzate la testa!*»; ma per tenerla alta occorre non accomodarla su un cuscino. Poi elenca alcuni «torpori» che possono dare torpore, anestetizzare la persona rispetto al futuro e alla speranza, impedirle di prepararsi a un domani di gioia: «*Dissipazioni, ubriachezze, affanni della vita*», sbadataggine... cioè, avere mente e cuore occupati in altro, ripiegati su se stessi. Vivere nel culto dell'oggi, dei bisogni primari, in fuga da tutto ciò che «stressa». Stordirsi di rumori fino a non ascoltare più, a non capire chi ti parla.

* «*Vegliate e pregate*». Chi è saggio, vede arrivare un tempo difficile e si prepara ad affrontarlo. Lo stolto che minimizza o ignora (come la proverbiale *cicala*), si pone nella posizione più pericolosa. La medicina più ovvia contro ogni ripiegamento su di sé è mantenere vive le relazioni con l'altro. Con Dio (*pregate!*), per sintonizzarsi sulla sua mentalità e sui suoi progetti, sulla sua Parola. Con la realtà degli altri e del mondo (*Vegliate!*), partecipare alle vicende del genere umano e condividere il momento storico in cui ci troviamo a vivere. Sentirsi con tutti sulla stessa barca, lavorando ciascuno con il proprio remo per non smarrirsi tutti insieme.

«Già oggi alla presenza del Signore»

Gesù proclama la sua venuta imminente quale Figlio dell'uomo. Questa manifestazione del Signore è presentata come un dramma che coinvolgerà le esistenze umane e segnerà la fine della storia... e questo sarà in realtà un «evento beato» per i discepoli fedeli al loro Signore! Essi infatti saranno invitati a contemplare l'avvento di quel giorno, saranno chiamati ad alzare la testa con fierezza e saldezza, poiché vedranno il compimento della promessa del Signore e la liberazione da tutto il male che hanno subito nel corso della storia. Queste parole di Gesù non devono pertanto suscitare una reazione di spavento, ma vanno accolte come un annuncio di ciò che può dare senso alla vita degli uomini feriti e oppressi: la giustizia avrà l'ultima parola e per le vittime della storia vi sarà finalmente la beatitudine...

Di fronte a questo evento che, se anche sembra tardare, tuttavia giungerà con certezza, i cristiani sono chiamati a vigilare, a stare attenti, per evitare di essere intontiti, smarriti, in balia di falsi affanni. Essi devono lottare affinché il loro cuore non si appesantisca, non diventi cioè insensibile o preda della vertigine, quello stordimento che impedisce di vivere un'esistenza consapevole. Gesù ci indica anche le armi con cui possiamo farvi fronte: «*Vegliate e pregate in ogni momento!*» Vigilanza e preghiera pongono di fatto il credente già oggi alla presenza del Signore e, di conseguenza, lo abilitano a «comparire davanti al Figlio dell'uomo» per incontrarlo nel giorno del giudizio. (Enzo Bianchi)

Spunti per meditare e condividere

* Quali mezzi ci potrebbero aiutare a vivere questo Avvento come tempo di incontro con Gesù, e di nuova energia nella vita cristiana?

* Sinodo dei Giovani... Quali azioni e pensieri possono distrarre un giovane dal puntare verso la presenza di Gesù? Quali invece potrebbero aiutarlo? Naturalmente questi interrogativi ce li possiamo fare tutti...

* «*Paura e angoscia*»: quali paure sono più tipiche dei tempi in cui viviamo? Come le affrontiamo? Come la nostra fede ci aiuta a mantenere viva la speranza?

* «*Vegliate pregando*». Come valutiamo la nostra preghiera personale, la preghiera della nostra comunità? Possiamo raccontare esperienze di preghiera che ci hanno insegnato la via a una relazione più profonda con Dio?